Il paradiso all'improvviso

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Leonardo Pieraccioni
Sceneggiatura: Giovanni Veronesi, Leonardo Pieraccioni
Fotografia: Italo Petriccione
Scenografia: Francesco Frigeri
Costumi: Claudio Cordaro
Musica: Gianluca Sibaldi
Montaggio: Stefano Chierchié
(Italia, 2003)
Durata: 93'
Prodotto da: Levante, in collaborazione con Medusa
Distribuzione: Medusa

PERSONAGGI E INTERPRETI

Lorenzo: Leonardo Pieraccioni
Taddeo: Alessandro Haber
Nina: Anna Maria Barbera
Bardella: Rocco Papaleo
Amaranta: Angie Cepeda

a cura di Gianni Benincà
giannibeninca@libero.it

Passato il glorioso tempo dei primi titoli *("I laureati", il Ciclone" e "Fuochi d'artificio"*) che lo avevano consacrato a detta di molti ad eroe della nuova commedia all'italiana targata Cecchi Gori, avevamo tutti notato negli ultimi titoli ("*Il pesce innamorato*", "Il principe e il pirata") qualche stanchezza del Pieraccioni nazionale che era emersa a rendere meno efficaci i risultati in paragone ai risultati di pubblico e critica iniziali.

Invece con un colpo di reni in questo nuovo lavoro Pieraccioni, come sempre coautore, regista, interprete, sembra aver ritrovato la comicità e la verve delle sue prime prove: quella atmosfera antica e un po' sbarazzina che avevano reso celebri sia "*Il ciclone*" che *"Fuochi d'artificio*", complice la disponibilità della spalla femminile di Anna Maria Barbera (più nota come Sconsolata dallo Zelig) che anche dietro la macchina da presa ha saputo tener banco alla sua capacità di donna umorista che e cosa alquanto difficile. Il tema che ha voluto prendere a pretesto narrativo è addirittura più impegnativo del solito: il contrasto tra la vita da scapoli e quella matrimoniale a vantaggio di quest'ultima. Nel film Lorenzo (Pieraccioni) single e decanta tutti i vantaggi che offre questa posizione, recatosi per lavoro a Ischia, incontra una colombiana di nome Amaranta e se ne innamora. Prima che questo sentimento si concretizzi e diventi esplicito passano tuttavia molto tempo e molte disavventure.

Alla fine vittima di uno scherzo, anche Lorenzo, a parole restio ad accasarsi, prima o poi cede e si dichiara: Il matrimonio è cosa fatta...



Pieraccioni affronta queste tematiche come sempre a modo suo, partendo da quella sindrome di Peter Pan che lui stesso si sente ancora addosso e allo stesso tempo vuole togliersi. Scherzare insomma va bene, ma ad una certa età (lui è vicino ai quaranta) bisogna guardarsi intorno fare le cose seriamente ,pensare al futuro e capire che la vita è meglio se va affrontata in due. L'innamoramento, la coppia, le sfide da affrontare: tutto scorre lievemente lungo le strade della costa amalfitana, dove Lorenzo e Amaranta fanno le prove tecniche di 'affetto reciproco'. Equivoci, inciampi, incomprensioni, la scommessa come segnale di vita per i due amici, simboli di vecchia mentalità che si crede moderna ma è già anacronistica decadenza ma anche di attuale



disimpegno dalle responsabilità. Il tono naturalmente è pieraccionamente leggero, da tipica commedia all'italiana, permeata da quell'umorismo giovanile e sagace che é umorale, leggero, sensazione ma mai volgare né offensivo, anche se qualche passaggio resta un po' sopra le righe come la insistita vicenda parallela dell'aiutante Nina con l'esotico indiano.

Il film comunque è piaciuto al pubblico al punto che ha sbaragliato tutti nella classifica del box office della stagione cinematografica in corso; dietro di lui il cartoon *Alla ricerca di Nemo, Il Signore degli Anelli 3* ma soprattutto (e per fortuna) la coppia Boldi-De Sica solo 4a in classifica;speriamo che dopo questa batosta i due con l'esempio del buon Pieraccioni sappiano trarne delle utili conclusioni.

Il film della prossima settimana

Dogville

Di Lars Von Trier
Durata 135'

Dogville è un paesino disegnato col gesso come si faceva in cortile, da ragazzini, per simulare il mondo.. Centrato su una eretica parabola cristologica, designando una donna proba, una grande Nicole Kidman, al posto del Signore, è un altro film estremo del regista di "Dancer in the dark". Cancella il rapporto convenzionale del cinema con la realtà fotografata e chiede allo spettatore di giocare con l'immaginazione come se leggesse un libro, o se ascoltasse la radio. Le strade sono definite da righe bianche. Gli alberi da un disegno con la scritta "albero". I venti abitanti entrano ed escono aprendo e chiudendo porte invisibili, ma sonorizzate, come i passi o i motori delle auto. «Teatralità cinematografica» mai tentata così. Per la Kidman un altro passo nella maturità della recitazione. Grande sfida, anche con i 40 minuti in meno rispetto a Cannes.